



pi di tangentopoli -lasciando il passo a un governo che dovrà con una mano dare risposte ai mercati e con l'altra riscrivere le regole per un nuovo patto politico e sociale che recuperi quel senso dello Stato e delle istituzioni a cui Monti, nel suo discorso ha fatto più volte riferimento, facendosi carico di una ricostruzione della civiltà istituzionale che non sarà né breve, né facile. Anche perché il lascito del berlusconismo è nella delegittimazione delle istituzioni rappresentative, nella percezione d'inutilità dei processi democratici, nell'affermarsi di un regime spettacolare che ha trasformato la razionalità della politica in seduzione e imbonimento.

Tutto questo è ben visibile nell'indagine di Tecné, che pone in evidenza quanto le scelte del Presidente della Repubblica siano in sintonia con il sentimento prevalente nell'opinione pubblica.

La fiducia che gli italiani hanno in Napolitano e nel presidente del Consiglio mette in sicurezza le istituzioni, mentre quella nell'esecutivo guidato da Berlusconi è la rappresentazione di una presa di distanza netta da parte della grande maggioranza dei cittadini. Allo stesso tempo il consenso alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, dopo anni di declino ricomincia a salire e con la fiducia che i cittadini hanno in se stessi, cresce la determinazione per uscire dalla crisi.

La fiducia nei partiti, invece, è ai minimi storici e investe tutti, senza distinzione di colore. E su questo

nulla può Monti e molto devono fare i partiti stessi. A cominciare dalle forze politiche che siedono in Parlamento e che costituiscono la ex maggioranza e la ex opposizione, perché - come ha ricordato il presidente del Consiglio - ciò che faranno e come si muoveranno lo giudicheranno i cittadini nel momento più solenne del processo democratico: le elezioni.

La ricerca - e le cronache di questi mesi - ci dicono anche un'altra cosa: chi a lungo ha predicato di poter fare a meno della politica ha fatto male i suoi conti. La promessa che la deregolamentazione dell'economia e la globalizzazione dei mercati avrebbe liberato l'individuo e risolto i problemi non si è realizzata, e la politica, piaccia o no, resta l'unico strumento di governo della società.

Occorre, invece, un nuovo inizio, che recuperi il comune sentire di una civile appartenenza, perché la libertà dell'individuo si accresce e si rafforza solo in un sistema di valori e di solidarietà intelligente.

La sfida alla quale sono chiamati i partiti è quella di sapersi ricostituire in agenzia di senso e di orientamento. E ciò è necessario proprio oggi, nel momento in cui il regno della finanza senza regole sferra il suo attacco mortale alle istituzioni democratiche.❖

L'indagine è stata realizzata da Tecné su un campione rappresentativo di italiani maggiorenni. Le interviste sono state effettuate telefonicamente, con metodo Cati, lo scorso 18 novembre e hanno riguardato mille persone. Il margine di errore è pari a ±3%

L'INTERVENTO

Marco Causi

UN SUGGERIMENTO: COLPIRE SUBITO L'EROSIONE FISCALE



La prima montagna che il governo Monti dovrà scalare sono i venti miliardi previsti dalla delega fiscale e portati a copertura per il pareggio di bilancio. Il governo precedente aveva previsto che, per raggiungere quella notevole cifra, si sarebbe proceduto, entro il settembre del 2012, al taglio lineare dei regimi di agevolazione fiscale.

Si tratta degli oltre seicento regimi agevolativi, per un ammontare di erosione fiscale superiore a 200 miliardi, censiti in un apposito rapporto da un gruppo di studio istituito da Tremonti, a cui hanno partecipato tutte le rappresentanze sociali, del lavoro e dell'impresa.

Agire in questa partita con indiscriminati tagli di tipo lineare sarebbe iniquo e inefficiente. Nella lista delle agevolazioni, infatti, sono compresi istituti che fanno parte strutturalmente del disegno fiscale della principale imposta italiana, l'Irpef, come le detrazioni per lavoro o per carichi familiari, la cui riduzione provocherebbe un'inaccettabile aumento della pressione fiscale sui redditi bassi e medio-bassi.

Occorre allora evitare che scatti la clausola di salvaguardia del taglio automatico. E la strada è una sola: partire subito dal rapporto predisposto dal

gruppo di studio già istituito e lavorare di cesello, scegliendo con criteri trasparenti quali regimi possono essere ridotti o eliminati. Esercitare insomma un'azione selettiva volta a contrastare l'erosione dei gettiti e delle basi fiscali, avendo in mente alcuni obiettivi razionali, a partire dall'equità, dal rispetto delle norme comunitarie, dalla obsolescenza dei regimi esistenti, dalla loro efficacia, eccetera.

Le parti sociali possono essere coinvolte in questo esercizio, nel nuovo clima di impegno nazionale, perché certamente a ciascuna andrà chiesto di rinunciare a qualcosa. Le stesse parti sociali, peraltro, hanno sempre mostrato preoccupazione e contrarietà ai tagli lineari delle agevolazioni e hanno dichiarato di preferire un'azione di tipo selettivo.

È il momento allora, questa azione, di metterla in cantiere, utilizzando il lavoro del gruppo di studio e l'istruttoria cominciata in Parlamento durante le audizioni già svolte in Commissione finanze. Soltanto dopo sarà possibile capire quanto manca per raggiungere l'obiettivo dei venti miliardi e quali altri strumenti sarà necessario attivare.